

59 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 7)

S. Angelo - Vetralla, 23 agosto 1768. (Originale AGCP)

*Paolo le confida che le sue "continue infermità ed incomodi" gli fanno presagire la morte vicina. In ogni caso, lontana o vicina, egli loda sempre il Signore. Si rallegra che la malattia abbia portato il Sig. Pasquale a calmarsi, evitando odi e contrasti che sarebbero sorti dalle sue pretese di dividere i beni patrimoniali. Si augura che resti davvero fedele a ciò che ha promesso e quindi che "i proponimenti dell'infermità non siano come quelli dei marinai quando sono in tempesta". Per mantenersi fervorosa nel cammino spirituale conviene che si accosti alla Confessione ogni otto giorni, anche se non ha particolari mancanze da accusare. "Così hanno praticato e praticano quelli che attendono alla perfezione e vita santa". Quanto al resto "continui il solito metodo dell'orazione e viva nascosta sempre più in Dio, tutta vestita di Gesù Cristo".*

I. C. P.

Iesus.<sup>1</sup>

Ier sera tardi ho ricevuto per la posta la Sua lettera dei 17 corrente, e perché mi trema la mano appena posso risponderle in succinto.

Io non ho lume che la mia morte sia vicina o lontana, ma le mie continue infermità ed incomodi me la fanno credere molto vicina, *et benedictus Deus.*<sup>2</sup> Ho piacere di sentire che il Sig. D. Pasquale<sup>3</sup> stia meglio di corpo e di spirito, e Dio voglia che duri, e che i proponimenti dell'infermità non siano come quelli dei marinai quando sono in tempesta. Io non mancherò di continuarle le povere mie orazioni, come fò ogni giorno per tutta la Casa.

In quanto al confessarsi,<sup>4</sup> siccome sempre si attacca qualche poco di polvere, così la consiglio accostarsi al confessionale ogni otto giorni, accusarsi delle sue ingratitudini, incorrispondenze ecc. cose generali, che non sono però materia di Confessione: e per ricevere l'assoluzione sacramentale s'accusi di qualche cosa certa commessa da ragazza piccola, o disobbedienza o bugia ecc., e ne produca un atto di contrizione col proponimento, e resti poi più lavata e purificata nel Sangue Ss.mo di Gesù Cristo coll'assoluzione sacramentale. Così hanno praticato e praticano quelli che attendono alla perfezione e vita santa. Sopra tutto godo nel Signore che Lei non patisca né abbia mai patita l'infermità degli scrupoli:<sup>5</sup> ne renda grazie a Dio ecc. Continui il solito metodo dell'orazione, e

viva nascosta sempre più in Dio, tutta vestita di Gesù Cristo.<sup>6</sup> Preghi molto il Signore che si plachi per le presenti calamità, che siamo in tempi molto lagrimevoli.

Mi saluti tutta la Casa e molto preghi per me, che sono veramente di cuore

Vetralla S. Angelo ai 23 agosto 1768

Suo vero Servo nel Signore

Paolo della Croce

### Note alla lettera 59

1. “Gesù”.
2. “E Dio sia benedetto” (cf. Ef 1, 3). Paolo si serve spesso del linguaggio di lode e di benedizione, per trasformare in grazia ogni cosa che gli capita e rendersi capace di accoglierla pienamente come una realtà che a Dio è piaciuto mandare per i suoi imperscrutabili disegni, ma sempre per amore della persona e quindi come sua salvifica e santa volontà. Per lodare e benedire Dio in ogni cosa e per ogni cosa, in genere sembra far riferimento alle scene bibliche del libro di Giobbe e di Tobia, assumendo i sentimenti e gli atteggiamenti di questi santi personaggi particolarmente provati (cf. nella traduzione CEI: Gb 1, 21; Tb 3, 11; 4, 19; 5, 17; 12, 20; 13, 2). Le parole che Paolo usa per elevare il suo canto di accettazione e di lode, di preferenza sono attinte dai Salmi e dall’apostolo Paolo, dove si trovano svariate formule di lode e benedizione. Così raccomanda ripetutamente anche alle persone che dirige di assumere sentimenti di lode e di imparare ad accettare tutto come grazia, lodando e benedicendo Dio sempre, in particolare delle esperienze dolorose e di prova.
3. Il Sig. Pasquale stava mettendo zizzania e discordia in casa Calcagnini per alcune questioni di eredità e di spartizione dei beni patrimoniali (cf. lettera n. 55, nota 5 e lettera precedente n. 58, nota 6), ma la malattia che lo ha colpito sembra l’abbia maturato a migliori sentimenti, con grande soddisfazione di tutti.
4. Il sacramento della Penitenza è stato istituito dal Signore per la liberazione dei peccati, ma nel cammino spirituale viene valorizzato anche in funzione di un’ulteriore e radicale purificazione e come mezzo di crescita nella grazia.
5. Chi fa un cammino di finezza spirituale può cadere negli scrupoli, i quali invece di giovare, essendo una vera e propria malattia, creano ulteriori gravi problemi alla persona interessata. Paolo conduceva le anime che dirigeva sulla via della fiducia in Dio e della serenità, proprio per evitare il grave ostacolo degli scrupoli, che possono fare quasi impazzire sia chi li ha come le persone che stanno loro vicine. Si rallegra che la Calcagnini abbia avuta la grazia e la fortuna di non averli mai avuti. Giustamente non deve permetterseli ora.

6. Cf. Col 3, 3.9-10: “Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! (...) Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore”.